

Felice Cascione

Nacque a Postomauro, ora
Imperia, da una famiglia di condizioni
modeste; la madre Maria Baiardo
era una maestra elementare, e il
padre un fonditore di campane,
morto di malattia nel novembre
del 1918, quando il giovane Cascione
aveva pochi mesi. Frequentò il
ginnasio di Imperia dove fece
amicizia con Alessandro Natta;
fin da giovane era uno sportivo
e giocava a pallanuoto nel
porto, divenendo poi capitano. Il
suo amico Natta lo descrisse
"Bello e rigido come un antico
greco". Nel 1938 si iscrisse alla
facoltà di medicina a Genova,
come aveva promesso alla madre,
e divenne uno dei protagonisti
del movimento. Nel 1938 Cascione
fu avvicinato ad alcuni membri
del partito comunista italiano.

Nell'agosto 1939 partecipò ai giochi studenteschi mondiali come pallavolista, nonostante i successi sportivi, ha difficoltà ad ambientarsi forse per la sospetta adesione all'anti-fascismo, perciò la facoltà a cui si era iscritto non lo accettò, e pertanto decise di spostarsi a Roma, ma purtroppo si era già sparsa la voce che Cascione fosse anti-fascista. Si trasferì a Bologna il 10 luglio 1942, e vi rimase per il resto dell'anno, facendo esperienza all'università ostetrica. Tornato a Imperia in breve tempo si fece la fama di un medico simile e sempre pronto ad aiutare il prossimo. Venne soprannominato "Umegu" che in ligure significa "medico". Il 25 luglio 1943 Cascione finì arrestato insieme alla madre con l'accusa di aver organizzato

delle manifestazioni sediziose,
rimanendo in cella una ventina
di giorni. Dopo l'Armistizio dell'8
Settembre 1943, i tedeschi occuparono
l'Italia e Cassione mise su un'
improvvisata Brigata di partigiani.
La prima costituita da sole 13 persone,
in notevole afflusso si ebbe invece
il 20 novembre 1943, durante la
vita in montagna Cassione
fece molta assistenza medica
ai feriti e agli abitanti delle
valli dell'entroterra. Come
Comandante era suo solito imporre
esercizi fisici per mantenerci
in forma. Tra le prime azioni
della Banda di Cassione vi fu
l'attacco contro quattro soldati
intenti a riparare la linea del
telegrafo; riuscirono a mettersi
in salvo e vi fu la cattura di
una Camioniera Nora che fu subito
fucilata. Tuttavia tutto le puntate
dei tedeschi e dei fascisti

dell'entratezza avevano già fatto capire che la banda era stata individuata. Perciò Cascione decide di spostarsi nella valle di Omolosa. Il 14 dicembre 1943 alcuni militi salirono a Montegratie e incendiarono le truppe di Cascione, che aprirono il fuoco contro gli autocarri che li trasportavano, e ferendo a morte i militi.

Furono presi prigionieri il tenente Luciano Di Paolo, e il milite Michele Dogliotti, che erano in perlustrazione. I due detenuti mantennero un atteggiamento ostile nei confronti dei carcerieri, in particolare Dogliotti. Nel frattempo i partigiani decidono di costruire un consiglio di guerra per uccidere i due prigionieri. Cascione ha cura di Dogliotti, che rimette solo qualche graffio. Li spostarono a Cerenna, in

occasione di Natale e Capodanno
Cascione volle che alla cena
partecipassero anche Boglietti
e Di Paolo. Il 7 Gennaio 1944
i due prigionieri, il tenente Di
Paolo rimasto ferito nel mentre
tentava di scappare e Boglietti
rimase in sottratti agli altri
partigiani ormai accorti.

Il 7 Gennaio, alle sette del
mattino, Cascione con due uomini
cerca di recuperare il comando
per recuperare tutti i documenti
conservati all'interno delle
case frontane, ma i tedeschi
lo colgono al ginocchio
fratturandogli la tibia. Sui
giornali partigiani clandestini
dell'epoca, si sparge la voce
che Cascione, per di non farsi
catturare, si fosse suicidato
sparandosi in testa davanti
a tutti i suoi uomini, e alla
sua famiglia.

Penso che Cascione sia stata
veramente un simbolo di
audacia,